

Trovate 3.856 piante di canapa indiana

GAGGI - La droga per gli spinelli messi in vendita nel comprensorio turistico, per arrivare sul mercato doveva compiere un brevissimo tragitto. E' quanto appurato dai carabinieri della Compagnia di Taormina che hanno scoperto tre piantagioni di canapa indiana. Una, quella più estesa, si trovava nelle campagne di Gaggi mentre le altre due, sono in territorio di Acireale. In totale i militari hanno trovato e poi distrutto, 3.856 piante, 620 delle quali giganti sistemate in una serra trasformata, in un capace e funzionale vivaio. A gestire la particolare azienda agricola erano Salvatore Zappalà, 55 anni, di Giarre, e la sua compagna Coca Baciù, una rumena di 45 anni. I due sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Gaggi a Messina. Debbono rispondere di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Secondo quanto appurato dai carabinieri, il grosso della droga veniva coltivata, essiccata a posta in vendita a Gaggi. Il podere individuato nel piccolo centro della valle dell'Alcantara riusciva a garantire raccolti che permettevano alla coppia di immettere sul mercato quasi 100 chili di cannabis alla volta per ogni raccolto. Qualcosa in meno lo Zappalà la produceva in contrada "Mangione" di Acireale dove sono state trovate 1.012 piante. Il vivaio, invece, si trovava in contrada "Gozzi", sempre nelle campagne dell'Acese.

Tutte le piante erano in perfetto stato di vegetazione in dimostrazione che la coppia riservava loro particolari attenzioni.

All'apparenza lo Zappalà e la Baciù formavano una coppia rispettabile. A loro carico non sono emersi precedenti di nessun tipo. La loro attività, pertanto, era facilmente mimetizzata. Sono stati individuati ed arrestati grazie ad una serie di indagini che i carabinieri di Taormina hanno iniziato a seguito di pochi e labili indizi. Sono state le tracce lasciate dalla cannabis a Giardini Naxos e Taormina a condurre i militari sino al campo di Gaggi. Da qui sono partite le ricerche che sono servite ad individuare le altre due piantagioni. Nella abitazione dei due sono stati trovati attrezzi speciali necessarie per la raccolta, la lavorazione e l'essiccazione delle piante. Altri strumenti, invece, servivano per il confezionamento della "merce" una volta essiccata e fatta diventare, quindi, pronta per essere trasformata in spinelli.

Per il numero delle piante trovate ed anche per il sistema di coltivazione adottato, quello effettuato dai militari della Compagnia di Taormina deve essere considerato come il più importante colpo ai commercianti portato a segno dalle forze dell'ordine " gli ultimi anni nel comprensorio catanese. La cannabis prodotta dallo Zappalà dalla sua compagna veniva quasi tutta venduta a Taormina, Giardini Naxos, nei comuni della valle dell'Alcantara e in quelli della costa ionica compresa tra S. Teresa di Riva ed Acireale.

Giuseppe Monaco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS